

4 agosto 2009 Direttivo Fillea CGIL Teramo

Care compagne e cari compagni,

abbiamo appena visto le toccanti immagini che gli effetti devastanti del terremoto del 6 aprile hanno prodotto sugli edifici a L'Aquila città che con i suoi Borghi e Frazioni conta poco più di 73.000 abitanti, ma che unitamente agli abitanti di altri 56 comuni avranno i benefici della ricostruzione.

Riproponiamo a distanza di 4 mesi quelle immagini perché circa 20 mila persone ad oggi albergano nelle tendopoli. Ci si chiederà come è possibile e chi sono queste persone? Sono anziani, poveri, gente che viveva in affitto nelle case popolari, immigrati, perché tutti gli altri, viste le condizioni terribili della vita in tende esposte direttamente ai raggi solari, mentre invece i campeggi sono alberati ed attrezzati, sono andati via alla ricerca di soluzioni più dignitose. Nelle tendopoli dove le settimane antecedenti il 6 aprile si moriva di freddo oggi senza i condizionatori si muore di caldo.

Questa è l'emergenza. A questo fine si sta giustificando di tutto, compreso la costruzione delle così dette C.A.S.E. ovvero costruzioni antisismiche ecocompatibile con squadre di operai che operano in 3 turni ognuno di 8 ore con l'obbligo in 70 giorni di consegnare 3000 appartamenti situate su piattaforme fornite di dissipatori sismici. La prima domanda che ci si pone saranno sufficienti ad eliminare le tendopoli dando dignitosa sistemazione alle famiglie che vi abitano fino ad un numero di 10 con situazioni di promiscuità che rende impossibile anche le più pacifiche convivenze?

Per la realizzazione di queste costruzioni antisismiche ecocompatibili a L'Aquila vi è un grande afflusso di operai edili ai quali non vengono garantite nemmeno il minimo della dignità, infatti molti dormono in situazioni estremamente precarie con mense fatiscenti, la quasi totalità provengono da fuori Regione e tantissimi di questi sono immigrati di varie razze e lingue.

La locale Cassa Edile non ha visto un incremento di iscrizioni, infatti l'obbligo di iscrizione scatta solo per i lavori superiori a 3 mesi che di fatto si sta rilevando un tempo ampio nel caso aquilano.

Sotto le necessità dettate dall'emergenza passano anche l'assegnazione degli appalti che ha visto l'Abruzzo soccombente solo 3 ditte concorrono alla costruzione delle C.A.S.E. e non va certamente meglio per gli appalti relativi al loro arredo, anzi non voglio passare per campanilista, ma meraviglia molto la non assegnazione nemmeno di un lotto, ad una fabbrica del mobile come la LAS, la quale si trova in forte difficoltà per carenza di commesse e sta facendo ampio uso della CIGO, che ha una potenza realizzativa di 6 milioni di fatturato mensile e che unitamente all'ARAN cucine, ditta famosa in tutta Italia, avevano costituito una cordata di grande garanzia. Certamente non è così che si aiuta l'Abruzzo.

E che dire di tutti quei paesi altrettanto coinvolti dalla devastazione del sisma, quindi terremotati a tutti gli effetti, ma non riconosciuti fra i Comuni del cratere? Oggi noi siamo ad Isola del Gran Sasso, uno dei comuni terribilmente colpiti, ma non inseriti nella lista dei 57 comuni.

Approfitto così per dirvi che è presente ai nostri lavori e saluto calorosamente il Sindaco a cui poi cederò la parola affinché possa rappresentare le gravi difficoltà che gli Isolani stanno vivendo e le altrettante difficoltà che un'amministrazione comunale deve affrontare e provare a risolvere per alleviare i drammi causati dal sisma.

Dicevo, non è così che si aiuta l'Abruzzo già duramente provato da una forte crisi economica e politica ben prima del 6 aprile ma anche ben prima della crisi finanziaria e produttiva globale. Le note vicende che hanno coinvolto il gota della politica abruzzese non solo di centrosinistra, ma mentre governava il centro sinistra di Del Turco e D'Alfonso hanno mostrato un livello profondo in cui si è deteriorata la politica ed il saper amministrare con senso etico la res pubblica. Saranno i Giudici a dimostrare le accuse che hanno decapitato il centrosinistra e consegnato tutta la Regione Abruzzo nelle mani del centrodestra anche se il precedente Governatore di centrodestra sen. Pace è altrettanto coinvolto insieme all'allora assessore alla Sanità e al potente sen. Aracu capo del del PDL abruzzese. Tutto ciò frutto di ripetuti errori anche di analisi politica che hanno sostenuto che lo sviluppo di un territorio doveva passare attraverso una sanità sovradimensionata e ridondante tant'è che l'Abruzzo conta ben 35 presidi ospedalieri fra pubblici e privati di cui 4 ospedali pubblici

situati nel teramano e 31 nelle altre 3 province.

È chiaro che qualcuno per sopravvivere è stato tentato di oliare i meccanismi della politica tanto che ad ogni elezione venivano fuori riconoscimenti di posti letto e di prestazioni sanitarie. Questa politica sommariamente rappresentata ha portato L'Abruzzo ad avere la più alta tassazione d'Italia fra IRPEF e IRAP tant'è che già nel corso del 2008 la nostra regione era in piena recessione.

A ciò si è aggiunta la crisi che sta travolgendo anche i territori che in qualche modo si stavano salvando come quello della nostra provincia, già nelle ultime settimane dell'anno vi erano richieste di CIG ai quali oggi tutte le nostre aziende sono state interessate, ma come vi avevo preannunciato nel precedente direttivo la Tarquini Salotti ha dismesso l'attività mentre la Star Kamin è in concordato preventivo e a ottobre cesserà, ma tante altre piccole fabbriche composte da 4/5 operai non riapriranno a settembre e tante altre medio grandi stanno lanciando messaggi niente affatto rassicuranti.

Compagni se non fosse per un uso oculato della CIGO e nella conquista della Cassa integrazione in deroga settembre sarebbe veramente un mese molto duro.

Ma se gli impianti fissi non vanno bene l'edilizia va ben peggio.

Ad oggi contiamo un calo d'iscrizione nella Cassa Edile di Teramo di ben 2000 operai passando dai 5200 del 2008 ai 3200 del 2009.

A ciò si aggiunge la paralisi ormai conclamata delle opere di natura pubblica causa i paletti del Patto di Stabilità a cui gli Enti Locali sono costretti.

Già in altre occasioni ho avuto modo di esprimere che non c'è cosa più idiota in un periodo di crisi, avere degli Enti con capacità di spesa, bloccati dal Patto di Stabilità, nonostante il territorio abbia necessità di interventi, spesso anche urgenti.

L'unica nota positiva dell'economia della nostra provincia è rappresentato quindi dall'industria agroalimentare anche grazie ad una lungimirante rivendicazione della CGIL e poi la successiva realizzazione del Distretto che sta di fatto generando un potenziamento delle nostre unità produttività.

A ciò fa purtroppo da contraltare la crisi del tessile e del metalmeccanico a cui fabbriche anche tecnologicamente rilevanti non sono state capaci di tenersi fuori dal

richio del fallimento in questo caso causa la scarsa managerialità dei loro condottieri.

Infine purtroppo non posso non completare questo desolante panorama con la crisi del turismo che per la provincia di Teramo rappresenta il 60% del turismo abruzzese messo in ginocchio dal terremoto e dall'ospitalità che la costa ha dato e sta dando alle popolazioni aquilane.

Un'altra industria che sta subendo un gravissimo colpo economico e d'immagine.

Dentro questo quadro s'innesta le azioni delle Organizzazioni Sindacali prima fra queste le manifestazioni del 12 di dicembre contro i mancati riconoscimenti da parte del nostro Governo che anche l'Italia sarebbe stata coinvolta dalla crisi, poi l'accordo separato, a cui abbiamo reagito con un primo sciopero generale della Funzione Pubblica e della FIOM, ancora il primo presidio della Fillea unitamente a tutte le Fillea d'Italia presso la Regione per rivendicare l'immediata cantierizzazioni di opere già progettate per avviare politiche anticicliche e mitigare gli effetti nefasti della crisi, la grandissima manifestazione del 4 aprile con 2 milioni e 700 mila persone a Roma.

A differenza del 23 marzo del 2003 possiamo affermare essere stata una Manifestazione della sola CGIL senza l'aiuto e la partecipazione di forze partitiche.

Una manifestazione costata sforzi e sudori che avrebbe meritato una ben altra risonanza purtroppo subito spenta dalle gravissime notizie terremoto del 6 aprile.

Ma noi non cediamo tanto facilmente, abbiamo infatti replicato con una seconda manifestazione per rivendicare più espressamente le opere nel mezzogiorno, aiutando questo percorso rivendicativo con un monitoraggio di tutte le opere progettate ed in itinere in Abruzzo di cui stiamo chiedendo la cantierizzazione.

In questo quadro, di grande rilievo è stato ed è tuttora l'iniziativa degli Stati Generali delle Costruzioni a Roma che ha visto Fillea Feneal e Filca insieme a tutte le Associazioni datoriali presentare al Governo del nostro Paese un Manifesto rivendicativo per un piano di opere infrastrutturali, di un piano per l'edilizia abitativa ed interventi legislativi atti a favorire la riqualificazione dell'intera filiera delle costruzioni, a cui è seguita l'altrettanto importante iniziativa per il rilancio e la qualificazione delle funzioni degli RLS e degli RLST a cui un prezioso contributo è venuto anche dall'intervento del nostro RLST Valerio Testa.

Purtroppo dobbiamo registrare proprio in questi giorni, d'altronde le nefandezze in politica si fanno quando c'è poca attenzione democratica, la proposta della nuova legge regionale per incentivare l'edilizia abitativa di cui ci saremmo aspettati da un Governo regionale dell'Abruzzo regione dei parchi, un po' di più attenzione rivolta al territorio, con una proposta meno permissiva che sapesse coniugare l'obiettivo di incentivare l'edilizia dando risposte al forte disagio abitativo attraverso la riqualificazione di quartieri ed aree, il Social Housing, il risparmio energetico e l'edilizia popolare.

Purtroppo il Governatore avrà il pregio di essere teramano, ma alla prova del governo rimane un uomo di centrodestra.

In Abruzzo abbiamo lavorato e stiamo lavorando per il rinnovo del sistema di delega regionale a cui speriamo che atteggiamenti perfezionistici dei compagni Aquilani non uccidano la creatura.

Abbiamo contribuito alla elaborazione della piattaforma che ha l'ambizione di far da guida al confronto con la la Protezione Civile e che sarà la base dell'ormai prossimo tavolo di confronto con le Associazioni Datoriali ed al Governatore della Regione per la ricostruzione delle zone terremotate, documento sapientemente gestito dalla Fillea Nazionale in prima persona da Walter che ringrazio tanto da riuscire a trasformarlo integralmente in una piattaforma unitaria.

Obiettivi di questa piattaforma:

- Un sistema di relazione che garantisca il massimo delle informazioni
- Qualità della filiera
- Controllo sulla Regolarità Contributiva
- Protocollo sulla Sicurezza
- Tracciabilità dei pagamenti
- Trasferta regionale
- Evoluzione del DURC nella Congruità per il superamento delle gare al massimo ribasso
- Formazione e riqualificazione

Questa nostra iniziativa ha dato un grande risultato costringendo anche l'Ance regionale a presentare un proprio documento, entrambi saranno la base di un tavolo di confronto che ha l'obiettivo di produrre un protocollo d'intesa da porre all'attenzione del Governatore Regionale.

In questi giorni nel tavolo di confronto con il Governatore dell'Abruzzo ci siamo trovati inoltre ad esprimere le posizioni della CGIL.

Il Governatore parla di aiuti sostanziosi da parte del Governo centrale e ci presenta un pacchetto di infrastrutture da realizzare nel triennio a partire dal 2010.

Prima trince di finanziamenti 1 MLD e 750 milioni.

Queste infrastrutture sono quelle la cui progettazione è stata realizzata dal Governo Regionale di Del Turco, e in buona parte quelle rivendicate dai presidi di protesta dalla Fillea Abruzzo.

Ebbene abbiamo chiesto ma se questi erano quelli progettati ben prima del terremoto, per Teramo parliamo del IV° lotto della Teramo mare, della San Nicolò/Garrufo e della Pedemonta, dove sono i progetti ed i lavori per ricostruire le infrastrutture devastate dal sisma.

Ebbene la risposta è che sono in fase di elaborazione e che sui finanziamenti non bisognerà diffidare perchè in totale avremo 10,5 MLD, ma che si procede per trince perchè è inutile avere i soldi se poi non vi sono i progetti.

Il problema è che i soldi ad oggi non vi sono per niente se prima non verranno garantiti dal prossimo Documento di Programmazione Economico Finanziario.

A questa eccezione la risposta di Chiodi è stata una battuta molto significativa: “Se i soldi non ci sono per noi figuratevi per la Sicilia che viene dopo”.

Ecco oggi noi rischiamo la fatiscenza di un governo pieno di proclami, sbandierati con la forza di chi gestisce la comunicazione, ma che poi sono supportati da scarsi fatti.

In questi mesi di crisi produttiva delle nostre Aziende non è stato facile rinnovare e confermare gli integrativi, in molte aziende ci siamo riusciti in altre le difficoltà economiche determinate da una scarsa liquidità ne stanno impedendo la loro erogazione.

A tutto ciò aggiungiamo oggi che dopo mesi di paziente ricostruzione dei rapporti politici con gli imprenditori dell'Ance teramana, rapporti deterioratisi a causa della dura vertenza per il rinnovo contrattuale, abbiamo riconquistato il tavolo delle trattative e credo abbiamo dato una dignitosa conclusione ad una battaglia che vedeva l'Ance teramana assolutamente indisponibile a rinnovare il Contratto Integrativo Provinciale di Lavoro, tanto che il confronto di oltre due anni fa si era rapidamente concluso quando alla richiesta di incrementare l'elemento economico territoriale del 7% l'Ance ribattè polemicamente con l'1% e a nulla è valso la proposta mediatrice dell'Ance regionale o i tentativi di mediazione portati avanti dalle strutture nazionali e poi dallo stesso Presidente della Provincia.

Noi della Fillea non ci siamo mai rassegnati e semmai ci sono stati degli scoraggiamenti abbiamo avuto in Walter Schiavella, in Mauro Macchiesi e nella compagna Manola Cavallini sempre il massimo conforto.

Durante le fasi delle trattative non pensiate che non ci sia stata la voglia di mandare tutti a quel paese, ma poi le parole di Mauro che descrivevano Teramo, nell'ambito del panorama nazionale come un buco da provare a chiudere, ci hanno fornito di quella testardaggine per andare avanti.

I nostri stati d'animo hanno sempre percorso il filo di una lama nella quale, almeno da parte mia da una parte era rappresentato dalla domanda: non è che stiamo svendendo la battaglia portata avanti da Amedeo? Oppure quali ripercussioni ci saranno con APIEDIL e CNA? Così come dall'altro canto il rischio di vivere uno scenario di un'altra rottura del tavolo senza concretamente poter reagire con una manifestazione definibile corposa, perchè ad oggi, purtroppo, il comparto dell'edilizia a Teramo è composto essenzialmente da Ditte specializzate nella costruzione di edifici ad uso abitativo concentrate essenzialmente nella costa che impiegano non più di 4/5 operai e da Ditte che operano nel rifacimento del manto stradale o al massimo alla loro realizzazione, ma che impiegano fra i 10 ed i 14 operai.

Oggi il governo dell'Ance è composto essenzialmente da quest'ultimi.

Siamo privi purtroppo al momento di cantiere rilevanti. In questo quadro siamo riusciti a concludere la trattativa chiudendo il buco, evitando che dopo aver passato il

giro al prossimo contratto provinciale ci si riproponessero tutti i temi irrisolti ed in più con prezzi pesanti già pagati come il non rinnovo del contratto di lavoro scaduto per decorrenza dei termini dei nostri 3 RLST.

Tra l'altro quando abbiamo provato a tirare la corda si è corso anche il rischio di un contratto integrativo provinciale separato, con la Feneal, che senza farsi troppi pudori, si è detta subito disponibile.

Certamente non sarebbe stato un bel modo per ripagare i tanti operai che pur di riportare a casa lo stipendio spesso lavorano in condizioni di scarsa sicurezza correndo rischi di infortuni gravi come è capitato qualche mese fa in una fabbrica della Vibrata dove un operaio ci ha rimesso una mano, oppure addirittura la vita nel caso di Daniele Barbus Vassile operaio romeno di 22 anni, morto in un incidente sul lavoro il 24 luglio finito sotto una macchina utilizzata per la triturazione dei sassi, in un cantiere di triturazione di inerti, in contrada Salino, a Tortoreto Lido.

Chiedo che il Direttivo dedichi un minuto di silenzio a questo ragazzo che certamente era venuto in Italia perchè attraverso il lavoro potesse riscattare le misere condizioni economiche vissute nel suo Paese.

Grazie.

Tornando al contratto provinciale mi limito per non farla troppo lunga e dare lo spazio al dibattito ad elencare i temi affrontati e positivamente risolti:

- aumenti contrattuali, pari al 3,5% dell'Elemento Economico Territoriale senza contemporaneamente cedere alle richieste di riduzione dell'indennità di trasporto ma solo al suo congelamento;
- la revisione delle aliquote che alimentano i vari fondi della Cassa Edile così come comunicato con lettera dal Presidente alle Ditte associate;
- nuovi massimali sulle prestazioni sanitarie;
- la cassa integrazione per gli apprendisti;
- la contrattazione d'anticipo per le opere pubbliche superiori a 15 milioni di €.;
- un assetto definitivo per i **Rappresentanti Lavoratori Sicurezza Territoriali** con un nuovo regolamento;

- l'avvio per l'accreditamento dell'Ente **Formazione e Sicurezza in Edilizia** con l'accordo sulla dotazione organica;

Qualche tema purtroppo non è stato risolto e rinviato come la competenza fra le OO.SS. di un posto aggiuntivo ed ad oggi vacante grazie alla nuova pianta organica dell'EFSE, ma di cui non disperiamo di cogliere l'obiettivo con successo anche con il concorso di livelli superiori della categoria territoriale.

Avremmo sicuramente apprezzato meglio il risultato se unitamente a qualche centesimo in più di aumento sull'EET ci fosse stato anche qualche riconoscimento relativo alla mensa degli impiegati, un articolato relativo al contrasto al lavoro irregolare così come il ritorno dell'osservatorio dei cantieri presso la Cassa Edile, funzione un tempo esistente, poi ritenuta superata dalla creazione del Ce. Re. Mo.Co. (Centro Regionale di Monitoraggio delle Costruzioni) presso la Regione Abruzzo, che di fatto svolge poco le funzioni di monitoraggio, ma che vedremo meglio come tavolo tecnico di pianificazione per la cantierizzazione delle opere pubbliche, restituendo così le funzioni di osservatorio alle singole Casse Edili.

È chiaro che tutto non si conclude con un solo tavolo e quello che non si è ottenuto oggi, potremmo ottenerlo attraverso il confronto che si svilupperà sul tavolo regionale prima con le associazioni datoriali e poi con il Governatore della Regione.

Come vedete le sfide si susseguono, fra queste vi è quella di raggiungere rapidamente in edilizia il livello di adesioni sindacali raccolte dalla FILCA attraverso progetti organizzativi a cui Mario e Catia si stanno impegnando e che ringrazio per la dedizione e all'apporto che Alida darà quando dal 1 settembre inizierà a lavorare con noi attraverso un progetto finanziato dalla Fillea Nazionale.

Ma c'è anche un'altra battaglia che dobbiamo affrontare con estrema determinazione se vogliamo prima riportare a casa una piattaforma unitaria che abbia in se tutti gli elementi sufficienti per dare risposte alla crisi attraverso la ripresa dei consumi delle famiglie e poi anche le sufficienti garanzie di un percorso democratico affinché la stessa Filca e Feneal si sentano impegnati dentro un preciso mandato dei lavoratori.

Grazie.